

zia Giunti f. di Bartolommeo, siccome ci fa sapere il Manni nella vita del vecchio Aldo (p. 21.) (1); del qual maritaggio faceva pur menzione Paolo il padre scrivendo a Giovanni Cratone a Vienna in data XI. Kal. maii MDLXXII. (Epistol. lib. XI. num. 9.). Ora varii figli vennero da questo nodo, ma del 1585 a' 25. maggio non ne viveva alcuno, come da una lettera di Aldo a Mons. Giovanni Angelo Papio. (*Lettere* pag. 1.). Di questi figliuoli non conosco il nome se non che di due cioè Paolina, e Paolo.

PAOLINA MANUZIO

era fanciulletta ancora nel 1590, come si raccoglie da una lettera dello stesso suo padre Aldo a Matteo Senarega in data 31 marzo 1590. Vedesi che questa venne alla luce dopo la suddetta lettera al Papio, e questa potrebbe essere sopravvissuta al padre. (*Lettere* pag. 252. num. 289).

PAOLO II.

È ricordato in una effigie di Paolo Manuzio la quale sta intagliata in rame dietro il frontispizio del primo volume delle Orazioni di Cicerone (*Venetis Aldus*. 1578. fol.) L'epigrafe attorno l'effigie è la seguente: PAVLUS MANVTIVS. ALD. F. ALDI PATER PAVLLI AVVS. Quindi io credo a buon dritto che questo Paolo II. sia figliuolo di Aldo giovane, e non già di una figlia di Paolo Manuzio come opina il Maittaire (Annales III. 525) e credo che il padre suo Aldo abbia voluto perpetuarne la memoria della nascita con quella epigrafe, che forse sarà in altre anche anteriori edizioni Aldine. Il Renouard (II. 185) osservò parimenti l'effigie e l'epigrafe sovraindicata, e sembra ch'egli tenga che questo Paolo II. sia quel Paolo fratello di Gianpietro Manutii de' quali or ora dirò: ma io sto fermo nella mia opinione, che deriva dalla più naturale spiegazione di quell'epigrafe. Il Renouard poi a pag. 135 del vol. III. dice di aver veduto indicato il nome di una Caterina Manutia consorte carissima di Paolo Manuzio, e conghietture che questasia Margarita Oloni moglie

di Paolo Manuzio, la quale avesse nome anche Catterina; ma a me la conghietture non piace, e dico (data la verità di quella scrittura e l'epoca che corrisponda) ch'essa non può essere se non che una Catterina moglie di questo Paolo II. figlio di Aldo il giovane.

In Aldo il giovane dunque s'estinse la famiglia degli Stampatori. V'era però a' tempi dello Zeno (p. LXX.) chi si gloriava di trarne l'origine, nè egli gliel conteneva, come non farei noi, se anche oggidì vi fosse un simil pretendente. Diremo solo, prima di compiere questi articoli, avere il Renouard scoperto un piccolo libro rarissimo del 1596. e che abbian anche nella Marciana, il quale ricorda il nome di due Manuzii discendenti dalla famiglia stessa, cioè:

GIAMPIETRO e PAOLO MANUZII.

Il libro è: *Transsilvaniae olim Daciae dictae descriptio a Io. Petro et Paulo Manuciis ex variis veterum et recentiorum scriptorum monumentis et praecipue ex Georgio a Reychersdorff, accurate in unum congesta. Romae. CIDIIXCVI. ex typographia Accoltiana. 4.* dedicata a Ugone Boncompagno marchese di Vignola e duca di Sora dalli Manuzii, i quali dicono: *decet cum maioribus minores idem sentire. Nos quidem, Paulo Manucio Avo et Aldo avunculo, prognati, quidquid ipsi debent, debere nos quoque jure existimamus.* Eran dunque figliuoli di Maria Manuzio figlia di Paolo, della quale abbian detto di sopra, che si era maritata in Roma nel 1573, perlaquale cosa Aldo il giovane veniva ad essere loro zio materno. E giustamente essi chiamano Aldo il giovane *avunculus*, non già *avunculus magnus*, come pretende il Renouard (II. 185.) che avessero dovuto dire; giacchè *avunculus* vuol significare fratello di mia madre, e va bene nel caso nostro, e *avunculus magnus* è il fratello di mia nonna, che non può più combinare colla genealogia qui contemplata. Essi avrebbero veramente dovuto portare il cognome del padre loro (che non si sa di quale famiglia fosse); ma può darsi che per onorare la casa Manuzia abbiano assunto il cognome della madre e lasciato quello del padre. Ma io non sarei lon-

(1) In lode dell' illustre signora Francesca Giunta Mannucci Fabrizio Caroso da Sermoneta dedica la descrizione di un Ballo. Vedi il Ballerino ec. Venezia. Ziletti 1581. 4. a pag. 171. Io credo certamente che sia la stessa Francesca Lucrezia di cui qui si parla.